

SALMO 143
PREGHIERA DEL RE
PER LA VITTORIA E PER LA PACE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Le sue mani si sono mosse alla guerra quando vinse il regno del male. Ha detto infatti: Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (cfr Giovanni 16,33) (Sant'Ilario).

CANTO

*Beato il popolo che possiede la tua pace.
Beato il popolo che ha Dio per Signore.
Tu hai piegato il tuo cielo e sei sceso.
Sei nato da Donna: Emmanuele Dio-con-noi.*

TESTO DEL SALMO

¹ *(Di Davide).*

**Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.**

² **Mia grazia e mia forza,
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido,
colui che mi assoggetta i popoli.**

³ **Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi?
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?**

⁴ **L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa.**

(Canto) - selà -

⁵ **Signore, piega il tuo cielo e scendi,
tocca i monti ed essi fumeranno.**

⁶ **Le tue folgori disperdano i nemici,
lancia frecce, sconvolgili.**

⁷ **Stendi dall'alto la tua mano,
scampami e salvami dalle grandi acque,
dalla mano degli stranieri.**

(Canto) - selà -

⁸ **La loro bocca dice menzogne**

e alzando la destra giurano il falso.

- 9 Mio Dio, ti canterò un canto nuovo,
suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
10 a te, che dai vittoria al tuo consacrato,
che liberi Davide tuo servo.
Salvami dalla spada iniqua,
11 liberami dalla mano degli stranieri;
la loro bocca dice menzogne
e la loro destra giura il falso.**

(Canto) - selà -

- 12 I nostri figli siano come piante
cresciute nella loro giovinezza;
le nostre figlie come colonne d'angolo
nella costruzione del tempio.**

- 13 I nostri granai siano pieni,
trabocchino di frutti d'ogni specie;
siano migliaia i nostri greggi,
a miriadi nelle nostre campagne;**

- 14 siano carichi i nostri buoi.
Nessuna breccia, nessuna incursione,
nessun gemito nelle nostre piazze.**

- 15 Beato il popolo che possiede questi beni:
beato il popolo il cui Dio è il Signore.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * L'inno regale si apre con una benedizione, ossia con un'esclamazione di lode rivolta al Signore, celebrato con una piccola litania di titoli salvifici: egli è la roccia sicura e stabile, è la grazia amorosa, è la fortezza protetta, il rifugio difensivo, la liberazione, lo scudo che tiene lontano ogni assalto del male (vv. 1-2).
- * Davanti al Signore onnipotente l'orante si sente debole e fragile. Egli emette, allora, una professione di umiltà; sente, infatti, di essere *come un soffio*, simile a un'ombra passeggera, esile e inconsistente, immer-

so nel flusso del tempo che scorre, segnato dal limite che è proprio della creatura (v. 4).

- * Ecco, allora, la domanda: perché Dio si cura e si dà pensiero di questa creatura così misera e caduca? A questo interrogativo (v. 3) risponde la grandiosa irruzione divina, la cosiddetta teofania, accompagnata da un corteo di elementi cosmici e di eventi storici, per celebrare la trascendenza del Re supremo dell'essere, dell'universo e della storia. **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Il re che viene esaltato rappresenta la figura luminosa e gloriosa del Messia, la cui vittoria è un intervento di liberazione contro il male. Al *messia* - vocabolo ebraico che indica il *consacrato*, come lo era il sovrano - subentra, così, il *Messia* per eccellenza che, nella rilettura cristiana, ha il volto di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo, figlio di Maria.
- * *Signore, piega il tuo cielo e scendi.* La tua pecora sbandata non potrà guarire se non sarà messa sulle tue spalle. Queste parole sono rivolte al Figlio di Dio: *Signore, piega il tuo cielo e scendi.* Sei disceso, hai abbassato i cieli e hai steso la tua mano dall'alto, e ti sei degnato di prendere su di te la carne dell'uomo, e molti credettero in te.
- * Per noi cristiani Dio *ha piegato il cielo ed è sceso.* Il cielo è Egli stesso, ed è sceso in mezzo a noi. Sì, nell'Incarnazione Egli è sceso e ha preso sulle sue spalle la nostra carne, noi stessi. Accanto a noi c'è Dio-Emmanuele che per il cristiano ha il volto amoroso di Gesù Cristo, Dio fatto uomo, fattosi uno di noi.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, ascolta le parole del papa Benedetto XVI che, spiegando questo salmo, cita Origene: «Il salmista parla della fragilità del corpo e della condizione umana, perché quanto alla condizione umana, l'uomo è un nulla. Ma torna allora la domanda stupita e rico-

noscente: Signore, che cos'è l'uomo per esserti manifestato a lui? Grande felicità per l'uomo conoscere il proprio Creatore. In questo noi ci differenziamo dalle fiere e dagli altri animali, perché sappiamo di avere il nostro Creatore, mentre essi non lo sanno.

- * La differenza fondamentale tra l'uomo e gli altri animali sta nel fatto che l'uomo è capace di conoscere Dio, il suo Creatore, che l'uomo è capace della verità, capace di una conoscenza che diventa relazione, amicizia. È importante che noi non dimentichiamo Dio, insieme con tutte le altre conoscenze che abbiamo acquisito. Esse diventano tutte problematiche, a volte pericolose, se manca la conoscenza fondamentale che dà senso e orientamento a tutto: la conoscenza di Dio Creatore.
- * Così la conoscenza di Dio è divenuta realtà, è divenuta amicizia, comunione. Ringraziamo il Signore perché *ha piegato il suo cielo ed è sceso*, ha preso sulle sue spalle la nostra carne e ci porta sulle strade della nostra vita» (Benedetto XVI). **(Canto)**